

Sud, zone speciali: il decreto ora è operativo

Dai porti ad altre aree per il rilancio del Sud. De Vincenti: «Ora i piani delle Regioni»

Nando Santonastaso

Scadenza rispettata, e il clima pre-elettorale non c'entra. Perché la pubblicazione prima del 4 marzo sulla Gazzetta ufficiale del Decreto del premier che contiene il regolamento per l'istituzione delle Zone economiche speciali era un obiettivo del governo e in particolare del ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti. Il traguardo è stato raggiunto ieri, a distanza di un solo mese dalla firma del Dpcm del presidente del Consiglio. Da oggi le Regioni interessate all'istituzione delle Zes possono presentare i Piani di sviluppo strategico a palazzo Chigi al quale spetterà il via libera definitivo con l'annesso decreto per le semplificazioni delle procedure amministrative che è uno degli atti fondamentali per l'avvio delle Zes stesse.

I tempi si annunciano ridotti all'osso e sarà comunque ancora l'attuale governo il punto di riferimento operativo delle Regioni, almeno di quelle che sono pronte a inoltrare la loro richiesta. Come la Campania, che salvo sorprese, dovrebbe essere la prima in assoluto ad avviare la Zes avendo bruciato le tappe rispetto a tutte le altre sia sull'avvio dell'intero iter procedurale (risale allo scorso anno l'apposita delibera della giunta regionale) sia in ordine alla predisposizione del Piano di sviluppo strategico che diventerà, come confermato ieri in una nota, il caposaldo di tutta l'operazione. Se tutto continuerà a procedere con la stessa celerità, entro un mese la Zes campana diventerà operativa con la definizione della necessaria road map per l'istituzione degli organi di indirizzo, la pubblicazione delle norme che disciplinano i criteri di appartenenza e le aree territoriali della Zes e le istruzioni per poter beneficiare degli sgravi fiscali previsti dalla legge e soprattutto delle semplificazioni amministrative per gli investimenti e l'attrazione di risorse provenienti anche dall'estero. È quanto sottolinea il ministro De

Vincenti che ha continuato a seguire il dossier nonostante gli impegni della campagna elettorale. «Le Regioni interessate - afferma De Vincenti - da oggi possono presentare le loro richieste che dovranno contenere un piano di sviluppo strategico e l'individuazione delle aree interessate. Insomma, è tutto pronto perché questa misura così attesa adesso possa marciare rapidamente».

L'impegno della Regione è ribadito dal governatore De Luca e dall'assessore alle attività produttive Amedeo Lepore: «Il decreto di attuazione delle Zes è un provvedimento di grande importanza per la regolamentazione e l'avvio concreto delle Zone Economiche Speciali. Diamo atto al governo di aver raggiunto questo obiettivo entro il mese di febbraio, come si era impegnato a fare, e ringraziamo il ministro De Vincenti per la sua costante dedizione, per il continuo confronto realizzato con tutte le Regioni meridionali, di cui ha recepito pienamente le indicazioni, e per un lavoro intenso indirizzato a favorire l'attrazione di nuovi investimenti e lo sviluppo produttivo del Mezzogiorno».

La giunta regionale ricorda di avere «già contribuito fortemente ai contenuti del decreto nazionale e di avere avviato da mesi un'approfondita opera di elaborazione della Zes» e conferma di essere «pronta a concludere in tempi rapidi la definizione del Piano di Sviluppo Strategico della Campania, che comprende i porti di Napoli e Salerno e le principali aree retroportuali della Regione, individuando i nodi logistici e produttivi dei nostri territori».

L'attesa delle imprese campane è sicuramente alta. Non a caso è di Vito Grassi, il più probabile candidato alla successione di Ambrogio Prezioso alla presidenza dell'Unione industriali di Napoli, il primo intervento sul fronte degli imprenditori

partenopei dopo la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta ufficiale: «Un credito d'imposta per maxi investimenti fino a 50 milioni, tempi dimezzati per autorizzazioni e procedure (con il governo pronto a esercitare i poteri sostitutivi), oneri amministrativi e istruttori più bassi con la possibilità tra l'altro, di prevedere anche zone economiche speciali interregionali», commenta il patron della Graded che è anche vicepresidente dell'Unione Industriali di Napoli con delega alla logistica e alla portualità. E aggiunge: «Per capire la reale portata che potrà avere per noi l'istituzione delle Zes basta guardare agli esempi più vicini al posizionamento del Mezzogiorno negli equilibri degli scambi via mare. Il porto di Tangeri, in Marocco, ha visto nascere 60 mila posti di lavoro ed esportazioni per oltre 2,6 miliardi di euro. La zona franca di Barcellona ospita circa cento imprese e conta 6 mila occupati. Così i porti di altre aree del mondo: in Irlanda la Shannon Free Zone registra un impatto economico considerevole: il rapporto tra sterline spese dal settore pubblico in infrastrutture e incentivi e di 1 a 22 dopo i primi 5 anni. A Panama, dove sono presenti 2600 imprese dedite a commercio e servizi, c'è un interscambio di 21,6 miliardi di dollari, di cui 11,4 miliardi in export. Non dimentichiamo, inoltre - conclude Grassi - che il decreto contiene importanti norme come quelle sulla ricollocabilità dei lavoratori delle aree di crisi industriale del Mezzogiorno, che prevede una copertura finanziaria fino alla fine del 2018, e quelle sulla imprenditorialità giovanile, che permette un vasto programma per promuovere il lavoro autonomo, i talenti e la creatività dei giovani in tutto il Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Luca
«Pronti a chiudere i piani strategici l'esecutivo ha rispettato i tempi»



Peso: 37%